

# Lo spirito di Friburgo

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **44 (1997)**

Heft 6

PDF erstellt am: **13.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Da s. a d.:  
André Liaudat,  
divisionario,  
Hans Mumenthaler,  
ex-direttore  
dell'UFPC,  
Jacques Dousse,  
comandante di corpo,  
Robert Bühler,  
ex-presidente  
centrale dell'USPC  
e Paul Thüring,  
direttore dell'UFPC.

Il Prof. Pierre Sprumont era il relatore ospite

## Lo spirito di Friburgo

**rm.** Circa 150 delegati sono venuti a Friburgo per assistere alla 43ª assemblea dell'USPC che si è svolta all'insegna del rafforzamento della collaborazione tra le diverse organizzazioni di soccorso. Tra gli invitati abbiamo riconosciuto Jean-Louis Castella, presidente del Gran Consiglio di Friburgo, Claude Lässer, Consigliere di Stato, Anton Cottier, Consigliere agli Stati, Dominique de Buman, sindaco della città di Friburgo, Jacques Dousse, comandante di corpo, capo delle forze di terra, André Liaudat, comandante della div ter 1, Paul Thüring, direttore dell'UFPC e Armand Rosset, capo dell'ufficio cantonale della PCI.

Nel discorso di benvenuto del presidente centrale Willy Loretan si avvertiva chiaramente una certa comprensione nei confronti degli sforzi della Confederazione allo scopo di risparmiare ma anche un certo risentimento nei riguardi di alcuni parlamentari che invece di riflettere usano su-

bito la matita rossa, specialmente quando si tratta di protezione della popolazione. Comunque Willy Loretan ha affermato che la riforma della PCI ha ottenuto i suoi effetti un po' ovunque e che tutte le istanze coinvolte, l'UFPC, come gli uffici cantonali e comunali, si sono ormai abituate a lavorare con strumenti ridotti, ma spesso risultano più efficaci di prima. Settori come l'istruzione e l'equipaggiamento presentano ancora troppe lacune. Per questo Loretan chiede maggiore professionalità e fantasia in questi campi anche per poter incrementare la motivazione delle donne e degli uomini addetti alla PCI. Dal canto suo Paul Thüring, direttore dell'UFPC, ha sottolineato la necessità di un migliore coordinamento tra l'UFPC, i cantoni e i comuni. Secondo lui, la riforma è sulla buona strada, benché l'efficacia dimostrata dalla nuova PCI richieda ancora numerosi sforzi. Per gestire bene i soccorsi nelle situazioni di catastrofe è necessario che la collaborazione con tutte le altre organizzazioni funzioni alla perfezione. Da parte sua, l'UFPC continua nei suoi sforzi nel settore dell'informazione, come ha dichiarato ancora Paul Thüring. A tale proposito, la PCI e l'esercito saranno presenti insieme alla prossima esposizione nazionale.

### Ritrovare la coesione

È piuttosto raro che, in occasione di un'assemblea generale, un comandante di corpo

lanci un appello per rafforzare il senso civico e il patriottismo senza cadere nel nazionalismo. Forse ciò è dovuto allo «spirito» di Friburgo che, come punto d'incontro di idee e di scambi multiculturali, è diventata una città di tramite tra le diverse comunità della regione. È quanto comunque ha fatto Jacques Dousse, richiamando l'importanza di ritrovare un vero spirito federale perché, contrariamente a quello che alcuni vorrebbero far credere, la Svizzera esiste. Egli ha anche ricordato qualche esempio che ha visto l'opera comune dei pompieri, della PCI, dei samaritani e dell'esercito, tutti uniti per gli interventi di salvataggio ed infine ha concluso chiedendosi: «Bisogna veramente aspettare una catastrofe di grandi dimensioni o un grave incidente perché la Svizzera con le sue quattro lingue e i suoi ventisei cantoni ritrovi la coesione?»

### Uno sguardo alle finanze

La politica di austerità voluta dal comitato ha fatto sì che le finanze dell'associazione siano rimaste sane, a prezzo però di una diminuzione dei suoi averi. Il conto di gestione chiude con un'eccedenza di Fr. 29642.66. La rivista «Protezione civile», malgrado il suo risultato finanziario negativo di poco superiore a Fr. 74000.-, resta lo strumento di collegamento essenziale alla vita dell'USPC. Come per molti altri media, è la carenza di annunci a produrre effetti negativi. Quanto al budget 1997,

visti i tagli approvati dal Parlamento, il contributo dello stato sarà ulteriormente ridotto. Sarà possibile realizzare un risparmio grazie alla diminuzione del tasso di occupazione della collaboratrice della segreteria centrale, ridotto al 50 %.

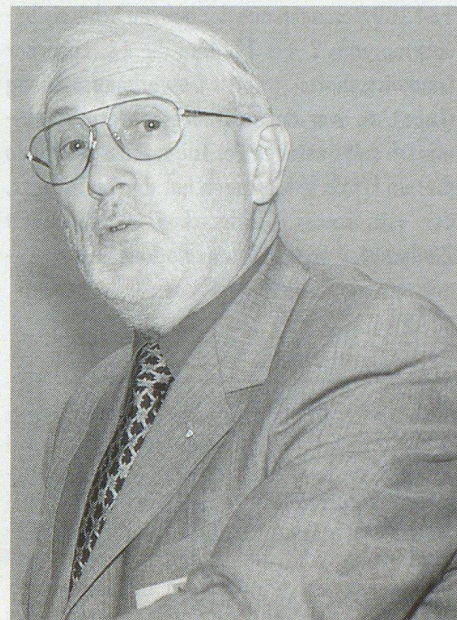
subito in questione la professione dell'autista di ambulanza, si constata spesso (purtroppo!) che il loro livello di formazione è molto variabile, pur essendo ottimo nella maggior parte dei casi. Ciò dipende, ha affermato Sprumont, dalla suscettibilità di

sere una delle funzioni dell'USPC che, come la Croce Rossa, è un'organizzazione disinteressata e indipendente. È proprio a questo genere di istituzioni che spetta il compito di convincere tutti gli attori del ruolo umanitario svolto dalla protezione



**Jacques Dousse:**  
«Bisogna veramente aspettare una catastrofe di grandi dimensioni perché la Svizzera con le sue quattro culture e i suoi 26 cantoni ritrova la coesione?»

**Il professor Pierre Sprumont:**  
«È necessario applicare una dottrina unica nei soccorsi d'emergenza...»



PHOTOS: RWINFO, PULLY

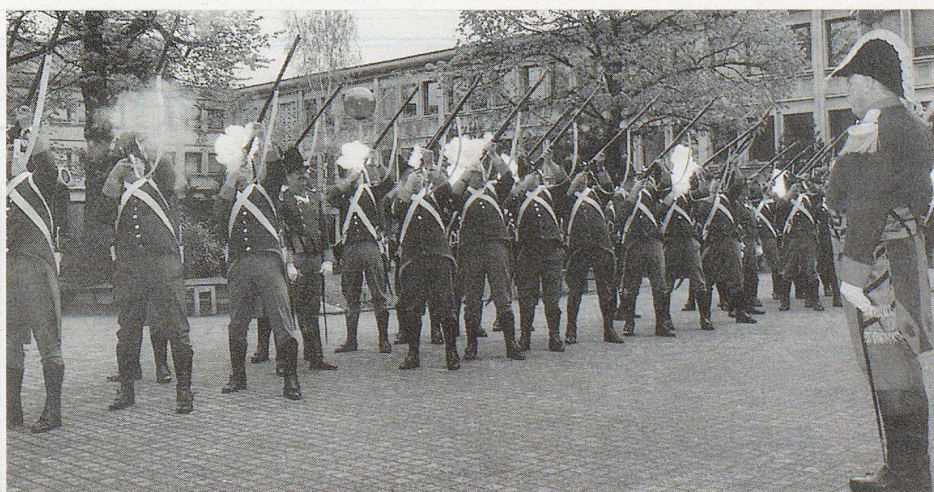
### Cooperazione nei casi d'emergenza e di catastrofe

Questo argomento, sapientemente scelto dal relatore ospite della giornata, il prof. Pierre Sprumont, membro del comitato centrale della Croce Rossa svizzera, ha illustrato in maniera significativa la problematica dei soccorsi d'emergenza. Senza mettere in discussione l'etica e la morale degli interventi di soccorso, il professor Sprumont si è posto l'interrogativo del senso da dare alla cooperazione nei soccorsi. Secondo lui, ci sono ancora – in una situazione «normale» – troppi casi di anomalie nella coordinazione dei soccorsi anche perché, ad esempio, in Svizzera ci sono dei cantoni nei quali non esiste ancora il numero di chiamata unico. Il comitato centrale della Croce Rossa riserva la massima attenzione a questi problemi e si adopera in tutti i modi per ottenere un'unità di dottrina dei soccorsi d'emergenza in tutto il paese.

Tra i miglioramenti possibili, Pierre Sprumont ha citato tre fattori, a titolo di esempio e non di critica. Il primo è la medicina d'emergenza, che, benché oggi insegnata anche a livello universitario, trova ancora difficoltà pratiche di realizzazione negli studi medici. E invece questa integrazione permetterebbe di migliorare la qualità, la rapidità e il costo del ricovero di pazienti il cui stato di salute non richiede l'impiego dell'«artiglieria pesante» ospedaliera, ha ancora asserito Sprumont. Senza mettere

alcuni direttori cantonali della sanità pubblica che tardano ancora a richiedere che la pratica del salvataggio sia dipendente da una formazione corrispondente. Quanto alle centrali d'allarme, Pierre Sprumont non esita a paragonare alcune di esse a quelle dei taxi, la cui unica preoccupazione sembra quella di assicurare i pazienti ai «loro» ospedali. Cosa si dovrebbe fare secondo Sprumont in caso di una catastrofe reale? Occorrerebbe ribadire l'importanza della prevenzione, della spinta all'applicazione di una dottrina unica nei soccorsi d'emergenza e della necessità di una migliore cooperazione. Secondo lui, questa dovrebbe es-

civile e della necessità assoluta di intensificare i contatti – e quindi la conoscenza – tra le diverse istanze che intervengono nella catena dei soccorsi. A sostegno di questa tesi, egli ha quindi ribadito: «Un addetto al salvataggio non professionista, che si tratti della Federazione svizzera dei samaritani o della Società svizzera di salvataggio, di un membro non volontario della Pci o dell'esercito, deve imparare a realizzare le stesse operazioni di salvataggio. Quindi non c'è ragione per cui la stessa dottrina venga insegnata in maniere diverse, anche se è necessario adeguare i metodi di insegnamento ai loro destinatari.»



**Pronti per la salve d'onore: puntate... fuoco!**